

Narrativa e storia si incontrano con «La casa dei segni»

L'associazione «I Semi Neri» ha pubblicato presso Elis Colombini Editore in Modena (2018) il volume *La casa dei segni. Viaggio nella memoria della terra del Frignano*. «I Semi Neri» è il nome di una associazione culturale, sorta nel 2007, che riunisce scrittori, per promuovere e diffondere la cultura dello scrivere, con pubblicazioni ed eventi che hanno un particolare riferimento alla storia e alle tradizioni del territorio modenese. Il nome richiama il famoso indovinello veronese del VIII-IX secolo: *Se pareba boves/ Alba pratalia araba/ Et albo versorio teneba/ Et negro semen semenaba* (Teneva davanti a sé i buoi/ Arava i bianchi prati/ E aveva un bianco aratro/ E un nero seme seminava) ed evoca la finalità dello scrittore, che semina il frutto della propria ispirazione per creare un racconto, un romanzo o una poesia.

In questo caso, gli autori si sono trasformati in novellieri e hanno dato vita a una raccolta che, sulla scia del *Decameron* boccacciano, è come una collana di racconti uniti dal filo di

un evento che li incornicia. Se nel *Decameron* l'evento era la peste del 1348, che costringeva un gruppo di giovani della Firenze colta a una forzata villeggiatura, allietata dalle novelle che, a turno, essi si raccontavano, qui i due giovani protagonisti –nel dicembre del 1982– sono alle prese con un pernottamento forzato in un riparo di fortuna durante una nevicata invernale e, per ingannare il tempo, iniziano a raccontarsi storie antiche. Si tratta dei racconti scritti da Romina Volpi, Massimiliano Prandini, Sara Bosi, Marco Panini, Daniele Biagioni, Daniela Ori ed Elisabetta Ronchetti, sullo sfondo di epoche storiche che vanno dal XIII al XVIII secolo, evocando tradizioni, riti, miti, tra leggenda e realtà. Il filo conduttore, il racconto *La lunga notte*, è di Gabriele Sorrentino.

Dai racconti emerge un tempo lento, scandito dalle stagioni e dai campanili, dalle feste religiose e dai raccolti; in un continuo alternarsi tra il giorno e la notte, si attendeva la domenica, unico giorno di pausa e di

celebrazione della comunità. Difficile uscire da questo ciclo, se non attraverso il pellegrinaggio, momento significativo nella vita dei credenti, che evoca il cammino personale del credente su uno sfondo condiviso. In questo scenario si inserisce la pratica dell'andare *a vagg*, raccontandosi storie. Le storie che hanno fatto sopravvivere per secoli una cultura orale alla quale *La casa dei segni* rende omaggio.

Al termine dell'opera, sette schede racchiudono le informazioni storiche sui luoghi evocati dai racconti, soprattutto piccoli borghi del Frignano centrale (Iddiano, Niviano, Lavacchio, Frassineti), oltre ad alcune «eccezioni» come Riulunato (nell'Alto Frignano), Vitriola (Val Dragone) e Montalbano (Zocca), Granarolo (Serramazzoni). In questo modo, il libro unisce l'aspetto narrativo a quello di ricerca storica ed etnografica, offrendo al lettore ciò che il sottotitolo promette: un «viaggio nella memoria della terra del Frignano».

Francesco Gherardi